RUGGIERO

azione drammatica

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

La sera de' 12 Gennaio 1835

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTÀ

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO

DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina,

1835.

La poesia è del Signor

CESARE DALBONO.

La musica è del maestro

GIUSEPPE CURCI.

PERSONAGGI

RUGGIERO RE,
Signor COLETTI.

SERGIO, maestro de' cavalieri napoletani,
Signor PORTO.

IRENE figlia di SERGIO,
Signora DUPREZ.

GUISCARDO,
Signor PEDRAZZI.

ALVIRA confidente d'IRENE,
Signora SPADACCINI.

TANCREDI,
Signor DONADIO.

CORO di popolo.
di soldati Normanni.
Greci.
Saraceni.

La scena è in Napoli.

SCENA PRIMA.

PIAZZA DELLA CITTA'

È l'alba.

Guiscardo Coro di popolo e di soldati indi Sergio.

Tutti

Sorgi o vita del creato
  Sorgi o re dell'alte sfere,
  E più bello dell'usato
  Reca o sole il nuovo dì.
Sperdi il turbine di guerra
  Allontana ogni periglio,
  E ritorni a questa terra
  Quella pace che sparì.

Soldati

Il consesso è già disciolto (*a*)
Sergio a noi rivolge il passo,
E traspare da quel volto
Quale annunzio a noi darà.
I tuoi fidi tu consola (*b*)
O signor, la tua parola
Sacro cenno a noi sarà.

Sergio

Ite, a Ruggier si schiudano
Della città le porte,
Queste contrade a reggere
Venga, chiamato, il forte.
Degno di tanto impero,
Degno di voi sarà.

Guiscardo e Coro.

Ma qual sarà che mova
Ad incontrar Ruggiero?

(a) *Guardando dentro.*
(b) *A Sergio.*

Chi dell' invito a lui
Primier favellerà.

Sergio

Tu dall' assenso unanime
Fosti tu solo eletto,
E del tuo nome o giovine
Fra tutti al ciel diletto,
L' ampio consesso intero
Concorde risuonò.

Coro

Movi al campo, in te s' affida
Ogni core in sì bel giorno,
Movi al campo e il tuo ritorno
Sia di gioia apportator. (*a*)

Sergio

Figlio m' abbraccia; chè un tal nome alfine
Darti a ragion poss' io.

(a) *Parte il Coro.*

GUISCARDO

Caro mi suona,
Caro mi scende questo nome al core.
Oh! del mio lungo amore
Il sospirato fine egli m' addita.

SERGIO

I tuoi ferventi voti
Quelli d' Irene in così fausto giorno
Io coronar prometto al tuo ritorno. —
Cediam: chè non per tema
Fia (nè Ruggier l' ignora) il ceder nostro
Sa che le nostre braccia
Non son lente a ferir: Rammenta il giorno
Che le sue genti abbandonar sul campo
Rotte, da' nostri, alle vittrici schiere
Non contrastata preda armi, e bandiere.
Obblio non coprirà quel giorno.

GUISCARDO

Io volo.
Sol mentre i nostri tu raguni e teco
A condurli t' appresti, alla mia prima
Speranza, un sol momento
Mi permetta ch' io vada. Oh come lieta
Del caro annunzio ella sarà.

Sergio

T' affretta
Sien brevi i detti tuoi, la patria aspetta.

SCENA II.

GABINETTO D' IRENE.

Coro di donne ed Irene.

Coro

» Ti conforta: a lieta speme
» Schiudi alfine il mesto core,
» Sulla terra del dolore
» Della pace il dì spuntò.

Irene

Tu compisti o ciel clemente
Il desio d' un alma ardente,
Sovra l' ali dell' amore
Il mio prego a te volò.
Ad un sol de' sguardi tuoi
Che pietoso or volgi a noi,
Sulla terra del dolore
Della pace il dì spuntò.

Ma tu s' io piango ancora
Sai la cagion del pianto,
Appaga in pria ch' io mora
L' ultimo mio desir.
Fa che felice appieno
All' idolo che adoro
Posarmi io possa in seno,
In seno a lui morir,
E allor saran di gioia
Le lagrime e i sospir.

SCENA III.

Alvira e dette indi Guiscardo.

Irene

Che rechi Alvira?

Alvira

A te Guiscardo or viene
Anzi che al campo di Ruggiero ci vada,
Primo la pace ad offerir, trascelto
Dall' alto grido del comune assenso.

Guiscardo

Irene.

Irene

O mio Guiscardo, io tutto intesi.
Che fra mille poc' anzi
T' eleggeva il Senato...

Guiscardo

Ah tu non sai
Tutto non sai. Come, mio dolce amore,
Come tu m' ami, e non tel dice il core?
Teco io sempre vivrò: pur dianzi il padre
Lieto mi fea.

Irene

Chiamarmi tua potrai?
Mio chiamarti potrò? Guiscardo oh Dio
Se uccidesse il contento
Io spirerei fra le tue braccia adesso —
Va, compi il sacro tuo dover; sia primo
De' tuoi pensier la terra ove nascesti.
Per me fia questo giorno
Della mia vita il più soave e caro
Perchè teco m' unisce.

Guiscardo

Oh dolci accenti!

Com' è soave udirli
Da quel labbro gentil che m' innamora.
Deh li ripeti un' altra volta ancora.
Vedrò felice almeno
Il mio terren natìo,
E fortunato appieno
Con esso anch' io sarò.
Fino all' estremo punto
Al fianco tuo congiunto,
Viver con te vogl' io
Con te vogl' io morir.

IRENE

Tergi pietoso il pianto
Della tua patria afflitta,
E sempre a te d' accanto
Compagna tua sarò.
Bella mi par la vita
Solo al tuo fianco unita,
Viver con te vogl' io,
Con te vogl' io morir.

GUISCARDO

Tu consolar potrai
Quest' anima smarrita.

Irène

Di pace angel sarai,
Angel sarai di vita.

A 2.

Chè il ciel non ride intorno
Ove non sei con me.

Irene

Oh com' è soave
L' accento d' amore,
E scende al mio core
L' udirlo da te.
Tu solo disperdi
I giorni del duolo
La terra tu solo
Fai bella per me.

Guiscardo

Qual provo contento
Spiegarti vorrei,
Ma dir quel ch' io sento
Possibil non è.

Ripeti d'amore
La cara parola:
La terra tu sola
Fai bella per me.

SCENA IV.

Interno della tenda di Ruggiero

Coro di Normanni indi Ruggiero.

Coro

Di fanti e cavalli percossa la terra,
Il cielo rimbombi al grido di guerra,
Chè il forte Ruggiero la spada levò. (*a*)
Ovunque levossi la spada del forte
Un' orma di sangue, un' orma di morte
Sui campi cruenti indietro lasciò.
E alzammo finora sui i campi nemici
Bagnate di sangue le spade vittrici
Perch' ei de' suoi fidi le destre guidò.

(a) *Esce Ruggiero.*

Ruggiero

Questa che nel suo grembo
Ogni beltà rinserra,
E che di tutta Italia
È la più cara terra
Delle sofferte pene
Conforto a voi darà.
» D' un generoso popolo
» È questa albergo e cuna;
» Ove propizia arridavi
» La militar fortuna,
» Sotto le mie bandiere
» Tutti unirà l' amore
» E gara di valore
» Fra voi si accenderà.
A un ciel così sereno
Ogni altro loco cede,
Più fertile terreno
L' occhio del sol non vede;
Difficil n' è l' acquisto
Ma premio a voi sarà.

Coro

Qual nebbia profonda che il sole derdeggia,
Si sperda il nemico che fiero guerreggia,
Che ai nostri stendardi il corso arrestò.

All' alto conquisto il corso s'affretti,
Se manchin le spade si pugni coi petti,
Chè il forte Ruggiero la spada levò.

SCENA V.

Tancredi e detti indi Guiscardo

Tancredi

Fermate: ove si corre? inutil fora
Tanto periglio di valor: decreto
È forse in ciel, fratelli,
Che non si vinca la città pugnando,
Che la gran lite non disciolga il brando.
Dalle dischiuse porte
Move eletto guerriero al Sir Normanno,
Parlarti ei chiede, e fia la sua parola
La parola di pace.

Ruggiero

A me l'adduci.
E voi frenate o prodi,
L'impeto vostro; che compagna vada
Ha forse il ciel fermato
Al nome vostro la vittoria allato (*a*).

(a) *Entra Guiscardo.*

Guerrier che rechi? di concordia e pace
Son le parole tue? stan tutte pronte
Mille spade a ferir; ma fien riposte
Nella vagina a un sol tuo detto.

Guiscardo

Pace
Pace ai Normanni per mia bocca invia
Di Napoli la terra. E di minaccia
Non già perchè paventi il capo inchina.
Dell'aquila latina
Sai ch'ella il vol trattenne, e in lei fiaccossi
Come in marpesio scoglio
L'onda superba del Romano orgoglio.
Alla tua gloria cede e non al vile
Timor che mai conobbe. E pace il cielo
Par che aperto consigli.
A chè farem vermigli
Di larga strage i campi? a che sui corpi
Degli estinti fratelli
Mercheremo la pace? Alle tue cure
Di nova luce si fan già più belli
D'Apulia i campi fortunati; accogli
O felice guerriero i nostri voti;
De' popoli devoti
Ti scenda al cor l'omaggio.

Ruggiero

Al cor mi scende
E godendo il ricevo, e voi m'avrete (a)
Non men padre che RE.

Guiscardo

Tu la dolente
Città rallegra, e dispogliando a lei
L'atre vesti del duolo
Forma di tanti regni un regno solo.
Stendi così le glorie
Del tuo felice impero
Che sia delle vittorie
Solo confine il mar.
Il Libico terreno,
Ed il fecondo Egitto,
Oda il tuo sacro editto
Ed ubbidisca a te.

Ruggiero

Farò che di Partenope
Fin la temuta prora
Corra del mar Signora,
E doni legge al mar.

(a) *Ripone la spada escono tutti.*

Fia che il suo nome un giorno
I popoli sgomenti,
E pavide le genti,
La temeran per me.

Guiscardo

D' alti Eroi signor fu madre
La città che t' invocò:
Abbia in te l' amico il padre.

Ruggiero

Lo chiedete e tal sarò.

Coro

Vanne a te s' inchina il fato,
Presta omaggio al tuo valor,
Vanne, e il ciel che t' ha chiamato
Lieto arrida al vincitor.

Guiscardo

Tu della misera
I dì dolenti,
Tu sperdi i gemiti

Ed i lamenti.
Felice a renderla
Essa t'invita,
Fonte di giubbilo
Fonte di vita
Solo il vederti
Per lei sarà.

Ruggiero

Tu dal suo palpito
La rassecura,
La nube dissipa
Che sì l'oscura.
Del duol che l'agita
Dilegua il velo,
Sereno e placido
D'intorno il cielo
Tutto a sorridere
Ritornerà. (*a*)

(a) *Al suono di bellici stromenti apertasi nel fondo la tenda di Ruggiero, si vede venire dalla città Sergio con numeroso seguito, mentre Ruggiero montato a cavallo, e fiancheggiato da Guiscardo s' incammina verso le mura, ed incontrato da Sergio entra le porte della città. In tutto questo tempo si canterà il seguente.*

Coro

Viva il forte. A un sol suo cenno
Spenta fia l' iniqua face,
Ed il sorriso della pace
Ogni loco allegrerà.
Il suo trono su gli allori
A locar verrà la Diva,
E di pura e casta oliva
Essa il crin ti cingerà.
A far lieti a far beati
Questi lidi al ciel diletti,
D' alti RE da Dio chiamati
Ordin lungo nascerà.
Fia che ai secoli futuri
La tua fama eterna duri,
Vincitrice dell' obblio
Vincitrice dell' età.

 FINE.